



L'area della Civiltà della valle dell'Indo. Si ritiene che questa civiltà si sia sviluppata intorno al 2500 a.C. tramontando intorno al 1800 a.C.; elementi della sua cultura religiosa sono poi riverberati nell'Induismo



Gli aspetti pre-vedici, pre-arij dell'Induismo derivano tuttavia dalla [civiltà della valle dell'Indo](#). Questa civiltà si è sviluppata a partire dal 3300 a.C.-2500 a.C. ed è tramontata intorno al 1800-1500 a.C.

Fu una civiltà agricola e urbanizzata molto sviluppata, con legami commerciali con la [Mesopotamia](#). che ha lasciato delle importanti vestigia e delle opere d'arte. Sono documentati diversi elementi di eredità linguistica e iconografica tra la Civiltà della valle dell'Indo e la cultura dravidica dell'India meridionale.

La Civiltà della valle dell'Indo decadde improvvisamente intorno al XIX secolo a.C. a causa, sembrerebbe, di mutamenti climatici come le siccità o le inondazioni. Ciononostante a Mohenjo-daro sono stati rinvenuti scheletri di vittime di una morte violenta, caduti lì dove sono stati ritrovati, secondo [Mortimer Wheeler](#) ciò testimonierebbe, comunque, l'invasione degli [indoari](#).

Nel 1500 a.C., l'arrivo dei conquistatori indoari nell'area del [Punjab](#), sempre per Thomas J. Hopkins e Alf Hiltebeitel, fece sì che tale cultura religiosa

venisse ereditata solo dalle culture dravidiche dell'India meridionale, sopravvivendo al Nord ma limitata a piccole comunità rurali e riemergendo nel periodo tardo e post vedico.

Il sito è stato riscoperto nel corso degli anni venti. Tra il 1922 e il 1927, sono stati fatti degli scavi in grande scala vi sono portati a termine da Mortimer Wheeler tra il 1931 e il 1950.

. Con Mohenjo-daro per la prima volta sono state portate alla luce vestigia della civiltà della valle dell'Indo di cui fino ad allora si ignorava l'esistenza.

Mohenjo-daro non è stata costruita per giustapposizione di edifici innalzati nel corso del tempo ma, come le altre città della civiltà dell'Indo, Harappa, Kâlîbangan o Lothal, rivela una urbanizzazione studiata e pianificata nel tracciato delle strade, che formano una griglia in cui almeno un viale largo 10 metri divideva la città bassa in due zone.

In effetti esiste, come negli altri siti dell'Indo, una divisione della città in due parti denominate tradizionalmente la *cittadella* o *città alta* e la *città bassa*. Le costruzioni sono fatte di legno indurito col fuoco, di mattoni seccati al sole, comuni in Mesopotamia o cotti al forno

Gli scavi hanno rivelato che le case di abitazione erano spesso munite di una sala da bagno e di un sistema di drenaggio delle acque sporche, comfort probabilmente inventato da questa civiltà, così come i granai.

La *cittadella* possiede un *Grande bagno*, l'antenato dei bâoli o dei serbatoi che si ritrovano in tutta l'India e nello Sri Lanka, di 14 m di lunghezza e 9 m di larghezza, con una profondità di 2,40 m. Questo serbatoio è circondato da piccole lastre una delle quali protegge un pozzo. La *cittadella* è dotata anche di enormi granai di m 50 x 20, una grande struttura residenziale. La scoperta forse più inattesa è quella di un edificio con un ipocausto, probabilmente per riscaldare l'acqua del bagno.

Ad est della *città alta*, si trova la *città bassa*, molto estesa, in cui si trova lo schema a griglia delle strade. Queste sono dritte, affiancate dai sistemi di scolo. Le strade formano dei blocchi di edifici di 390 x 260 m. Le costruzioni hanno un tetto a terrazza, presente anche nel mondo indiano contemporaneo, sostenuto da travi ed al quale si accede solitamente con una scala. Alcune erano probabilmente di due piani e la maggior parte usufruivano di una piccola sala da bagno. Le case sono di dimensioni diverse, alcune piccole, altre più ampie che presentano un cortile interno, senza aperture sulla strada e che si aprono su un vicolo, per meglio isolarsi dalla agitazione presente nelle strade principali.



il cosiddetto Re-sacerdote



La "Ballerina"

Sono stati scoperti forni di vasai, vasche per tintura, officine per lavorare i [metalli](#), per la produzione di [perle](#) e lavori di [ceramica](#) vetrificati. Gli abitanti della città sapevano padroneggiare l'[irrigazione](#) e controllavano le piene del fiume. Nel corso degli scavi sono stati ritrovati numerosi sigilli con iscrizioni, così come anche opere più rare, in pietra come la statuetta di [steatite](#) (alta 17,7 cm) detta, in modo sicuramente inappropriato, il *Re-sacerdote* o quella in [bronzo](#) nota col nome di *Ballerina*.

Parte dei reperti sono custoditi ed esposti nel [Museo Nazionale del Pakistan](#) a [Karachi](#).

La società

I manufatti e gli altri oggetti indicatori scoperti nel sito permettono agli [archeologi](#) di farsi un'idea su questa civiltà, della quale non abbiamo ancora potuto decifrare la scrittura. Le somiglianze nella pianta e nelle costruzioni tra Mohenjo-Daro e [Harappa](#) indicano che entrambe facevano parte della stessa [area culturale](#) e che forse condividevano lo stesso governo. Le due città sono state costituite con mattoni di forma e dimensione standardizzate, appartenevano forse allo stesso periodo e la loro dimensione suggerisce che si trattasse di capitali regionali. Al contrario di altre civiltà, le sepolture sono molto semplici, senza oggetti funebri notevoli per ricchezza. Da ciò si è potuto dedurre che questa società ignorava la divisione in classi sociali. Nelle città dell'Indo in generale e a Mohenjo-Daro in particolare non è stata trovata alcuna struttura chiaramente identificabile come un palazzo o un tempio. Popolo agricolo probabilmente tranquillo, non si trovano tracce di alcuna attività militare, anche se è stato accertato l'impiego di coltelli, di lance e di punte di freccia di [rame](#) e di bronzo. Le città erano, peraltro, munite di fortificazione.

La città è stata distrutta e ricostruita almeno sette volte. Ogni volta la nuova città veniva ricostruita sopra la vecchia. La causa dell'ultima e definitiva distruzione non è stata ancora identificata. La scoperta dei resti di 24 scheletri (gli unici trovati in tutta la città) con tracce di calcinazione e carbonizzazione e di campioni di roccia, vasi, mattoni e varie suppellettili vetrificate, lascia supporre che la città sia stata rasa al suolo da una repentina devastazione con presenza di elevate temperature, come ad esempio un vasto [incendio](#) o, ipotesi meno probabile, l'impatto di un meteorite. Alcuni studiosi suppongono che il fiume li abbia costretti a abbandonare la città perché a causa di una diga cambiò il suo corso.

Ipotesi pseudo-scientifiche

[\[modifica\]](#) | [\[modifica wikipedista\]](#)

Secondo alcune teorie pseudo-scientifiche come quella degli [Antichi astronauti](#) la distruzione della città fu dovuta ad un'esplosione di tipo nucleare a seguito di una battaglia tra UFO, il che confermerebbe la presenza in un antico passato di [alta tecnologia](#). Queste ipotesi si basano su alcune assunzioni, come il ritrovamento di scheletri che suggerirebbero una morte violenta e improvvisa e la presenza di alti livelli di radiazioni.

Gli studiosi tuttavia rigettano queste ipotesi elencando una serie di fatti. Innanzitutto alcuni edifici della città sono ancora intatti, ma essi erano stati fatti con il fango, per cui non si può pensare che un'arma

nucleare, il cui potere distruttivo principale è nella forza della sua onda d'urto, non sarebbe stata in grado di rovesciare alcuni edifici di [mattoni di fango](#). Inoltre gli scheletri trovati non mostrano segni di morte improvvisa, anche perché la data della loro morte varia a volte di centinaia di anni l'uno dall'altro e tutti i corpi erano stati sepolti.

Riguardo alle affermazioni circa le presunte radiazioni, non si sa di preciso da dove provengano. Certamente piccoli livelli di radiazioni sono plausibili ma una presenza di forti quantità non è stata ancora rilevata scientificamente. Anche le prove di vetrificazione sono risultate, ad un esame approfondito, ristrette a piccole quantità di materiale e riconducibili a forme note e compatibili con l'epoca di sviluppo della città.^[1]